

RACCONTI

CERTARA

Un villaggio di gente indipendente e fiera

Certara, un villaggio, chiuso fra le aspre montagne che circondano la Valle, ad una altitudine di 1'000 metri sul livello del mare, abitato da gente che ha sempre amato la libertà e l'indipendenza, aliena di compromessi, fiera delle sue origini, abituata al lavoro umile e dignitoso! Dista 18 chilometri da Lugano (di cui è, di recente, diventata un quartiere). La gente, è stata abituata, come tutte le popolazione di montagna ad una vita dura, piena di sacrifici per strappare dalla magra zolla della campagna quel che bastava a malapena per vivere o, per meglio dire, per sopravvivere.



La storia della mia gente mi insegna che, a partire dal primo Ottocento sin oltre gli anni Cinquanta, furono costretti dalle impellenti necessità per vivere, a varcare l'Oceano, recandosi, a Chicago, e anche a Parigi e, altri emigrarono in Argentina, terradi pionieri antichi.

Sceglievano di preferenza la professione di cuoco e, certe volte, anche quella di agricoltore, vedi ad esempio Chicago, San Francisco e altre città ospitali dove molta nostra gente aveva posto le proprie radici, vedi anche Parigi e Buenos Aires, dove certi avevano raggiunto posizioni, di un certo livello, nel settore alberghiero.

Dalla testimonianza che ho raccolto, tramite la mia gente e gli anziani, mi consta di evidenziare la vita dura, costellata di grandi sacrifici di quella povera nostra gente, che veniva assunta nei settori alberghieri o come agricoltori, in particolare nelle piccole aziende e altro, sempre dimostrando umiltà nel lavoro e molta fierezza per le attività da svolgere. Fierezza, umiltà e dignità sono le costanti comportamentali della nostra cara gente di allora.

Tutti sanno che la mia Valle, a giusta ragione, è chiamata la "Valle dei magnani", come la Verzasca venne designata la "Valle degli spazzacamini". Ritengo che per tutta quella gente bisognerebbe scrivere un canto per un'esibizione corale, che racconti in modo degno le loro fatiche e le loro quotidiane privazioni.

Dopo la fine dell'Ottocento e nell'arco del Novecento in Valle fu attuato il servizio postale, che fu in principio effettuato tramite una diligenza che partendo da Tesserete in circa un'ora raggiungeva il Maglio di Colla. In seguito fu organizzato il servizio postale agli albori del '900 con un servizio ordinato e razionale che consentiva alla mia gente di recarsi in meno di un'ora a Lugano, con partenza verso il 1909 dalla località di Tesserete, ragione per cui i contadini potevano usufruire in quel tempo di in un mezzo moderno per trasportare i prodotti della campagna e altro.

Il mio villaggio, dove sono nato, lo definiscono un "piccolo mondo antico" pieno di memorie, liete e tristi, come accade in tutti gli angoli del mondo. Ricordo i magici inverni, pieni di neve e di silenzio: le primavere di luci, i giorni caldi di maggio, le solari estate in campagna e su quelle montagne piene di verde e di sole con le nostre mandrie.

Le sagre di paese, in particolare quella di San Lucio su quelle montagne, l'incontro con le guardie di finanza italiane, i contrabbandieri con le loro bricolle che giungevano a frotte nelle mattine di primavera, d'estate e d'autunno al villaggio col riso, caffè e altro, per la gioia di noi ragazzi, con gli occhi pieni di meraviglia, e di un magico stupore. Ricordo in particolare le sagre di paese da cui spicca "la magica festa popolare di San Rocco" che il 16 di agosto si celebra, ogni anno, sull'omonimo colle con gli amici del luganese e della Val Cavargna. Mi sovvengo in particolare quando il familiare con le figlie Silvia e

Bice, e gli amici della Valle giungeva sul colle l'Ing. Bruno Campana a intrattenere la gente con i suoi interessanti racconti sui suoi favolosi viaggi in Australia alla scoperta di miniere e altro.

L'amico cantautore Vittorio Castelnuovo di Biasca, non mancava mai in quella bella occasione di recarsi lassù con la sua lucente "Stradella" a divertire la gente con le sue stupende canzoni e musiche popolari ciò invogliava tutta quella gente a danzare.

Ho dentro di me ricordi di un favoloso mondo dei tempi trascorsi perché sono un nostalgico inguaribile, bello e purtroppo non ripetibile...

Certara e Val Colla mia vi ricordo con infinita nostalgia che mi tornate sovente nella mente. So purtroppo che certe stagioni e certi miracoli di un tempo non si ripeteranno più. Sono certo che, molta gente come me, pensa a quel tempo semplice, umile, pieno di cose minime e bello ormai sull'onda dei ricordi che, non ritorneranno ormai più. I ricordi sono certi sogni che si avverano per dirci che abbiamo vissuto con passione e con amore quei tempi di gioventù belli, semplici e poveri.

Aldo Moresi